



Un itinerario
nella città attraverso
le testimonianze
della famiglia reale
polacca

I Sobieski a Roma



Scala 1 : 20 000



Tra i protagonisti della Roma papalina dei primi decenni del 1700 risaltano alcuni membri della famiglia reale Sobieski, giunti a Roma al seguito della regina vedova di Polonia Maria Casimira Sobieska de la Grange d'Arquien. Nata a Nevers, in Francia, probabilmente il 30 gennaio 1641 e morta a Blois il 30 gennaio 1716, come consorte di Giovanni III Sobieski fu Regina di Polonia e Granduchessa di Lituania dal 1676 al 1696, anno della morte del marito. Dopo due anni in cui cercò di assicurare il trono ai suoi figli, lasciò la Polonia con il pretesto ufficiale di recarsi a Roma per partecipare al Giubileo del 1700, ma in effetti si trattò di un vero e proprio esilio diplomatico: la regina, da viva, non rivede più la Polonia.

Maria Casimira partì da Varsavia il 2 ottobre 1698 con alcuni parenti stretti, un ricco seguito di oltre 200 persone e cospicui beni personali. Raggiunse l'Urbe il 23 marzo 1699, dopo un viaggio trionfale lungo la Penisola accuratamente narrato in un volume scritto dal canonico Antonio Bassani, al seguito della regina.

Ad attenderla a Roma vi erano papa Innocenzo XII (Antonio Pignatelli), molto legato alla coppia reale di cui aveva celebrato il matrimonio il 14 luglio 1665 quando era nunzio in Polonia, e la più alta nobiltà romana, tra cui il cardinale Carlo Barberini, protettore del Regno di Polonia, e il principe don Livio Odescalchi, che aveva preso parte alla battaglia di Vienna del 12 settembre 1683 a fianco di Giovanni III ed era anche stato uno dei candidati al trono di Polonia alla morte del re: entrambi i personaggi furono fidati amici della regina.

Maria Casimira rimase a Roma per ben 14 anni, raggiunta poi anche dai figli Alessandro e Costantino, per trasferirsi infine a Blois, in Francia, il 16 giugno 1714, dove sarebbe morta settantacinquenne il 30 gennaio 1716.

La presenza della regina e della sua corte fu sempre guardata da tutti con curiosità e attenzione ed è ben documentata dalle cronache dell'epoca, da diari e documenti che danno conto dei loro fatti pubblici e privati, a volte anche scandalistici per via di alcune bravate dei figli, che appassionarono e incuriosirono gli abitanti romani e stranieri della Città Eterna.

La vita romana di Maria Casimira fu quella di una personalità d'eccezione e di grandissimo prestigio, data la fama imperitura del marito, protagonista della battaglia di Vienna del 12 settembre 1683, al quale fu universalmente ascritto il merito della vittoria contro l'impero ottomano e che venne celebrato, in particolare a Roma, quale salvatore del Papato e dell'Europa cristiana.

All'indomani della vittoria, papa Innocenzo XI, artefice diplomatico della lega cristiana, diede il via a un'interminabile serie di festeggiamenti ai quali presero parte l'aristocrazia, il clero e tutto il popolo di Roma.

La Roma dei Sobieski

A Roma si conservano epigrafi, quadri, attestazioni monumentali e documentarie che riguardano la famiglia Sobieski e principalmente Giovanni III, Maria Casimira, suo padre Enrico, il figlio Alessandro, la nipote Maria Clementina Sobieska Stuart, nonché altri personaggi legati alla famiglia reale. Tali memorie sono disseminate tra la Basilica di San Pietro e i Musei Vaticani sino alla chiesa di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri a piazza della Repubblica (piazza Esedra), coprendo un arco cronologico che dal 1683 si estende sino alla fine del XIX secolo.

Tra queste testimonianze, ve ne sono due esposte in un luogo prestigioso e dall'alto valore simbolico, i Musei Capitolini sulla piazza del Campidoglio, sede all'epoca delle magistrature civiche e della prima collezione museale pubblica, dove venivano ricevute in forma ufficiale le personalità eminenti che si recavano nell'Urbe e ne ricevevano particolari onorificenze.



1. Epigrafe per Innocenzo XI

Palazzo Nuovo, Musei Capitolini, piazza del Campidoglio

La notizia della vittoria delle truppe di Giovanni III Sobieski nella battaglia di Vienna (1683) e della sconfitta dell'esercito ottomano di Kara Mustafa Pasha ebbero una grande risonanza a Roma. Il Senato Romano onorò papa Innocenzo XI con un'iscrizione dove si loda la sua opera politica e religiosa per assicurare la vittoria della cristianità, ricordando anche i nomi degli eroi militari dell'evento: Giovanni III "rege semper invictus", Leopoldo I Imperatore del Sacro Romano Impero e Carlo V di Lorena.

2. Epigrafe per Maria Casimira Sobieska

Palazzo dei Conservatori, Musei Capitolini, piazza del Campidoglio

Giunta a Roma, Maria Casimira fu oggetto di ogni attenzione e onore da parte di papa Clemente XI, dei rappresentanti della nobiltà e delle autorità cittadine.

Una delle tappe obbligate per ogni personaggio illustre che si trovava a Roma era la visita ufficiale al Palazzo dei Conservatori sul Campidoglio. Vi si recò anche la regina vedova, il 2 dicembre del 1700, per incontrare i Conservatori (rappresentanti delle magistrature civiche) e riceverne l'omaggio.

Il papa e il Senato di Roma vollero onorare la regina con una grande ed elegante epigrafe marmorea che avrebbe sempre ricordato la sua visita. L'epigrafe è sormontata da un tondo in marmo con il busto scolpito di Maria Casimira. La regina, che allora aveva circa 59 anni, fu ritratta con delicata freschezza e finezza dallo scultore romano Lorenzo Ottoni.

L'epigrafe, originariamente collocata nella Sala degli Orzi e Criazi, è oggi collocata nella Sala Castellani III. Il testo elogia i meriti di Maria Casimira ed è inciso in lettere dorate su una lastra di marmo nero.

3. Epigrafe per Maria Casimira Sobieska

Collegio Alfonsiano, via Merulana, 31

L'epigrafe si trova nel secondo cortile del Collegio Alfonsiano in via Merulana. In origine fu residenza del cardinale Francesco Nerli (1636-1708), acquistata poi nel 1725 dal principe di Sermoneta Michelangelo Caetani. Della villa storica si sono conservate diverse epigrafi commemorative. Una di queste ricorda la visita di Maria Casimira nel 1700.

4. Palazzo Odescalchi

piazza Santi Apostoli, 80

Arrivata a Roma, Maria Casimira soggiornò con la sua corte nel palazzo della famiglia Odescalchi in piazza dei Santi Apostoli, messo a loro disposizione da don Livio Odescalchi. Visse qui stabilmente fino al 1702, continuando in seguito a utilizzarlo sporadicamente. Suo padre, Enrico de la Grange d'Arquien, alloggiava nell'adiacente Palazzo Cybo (oggi Guglielmi Gori), dove rimase fino al 1702, quando la regina si trasferì a Palazzo Zuccari.

5. Palazzo Zuccari

via Gregoriana, 28

La corte di Maria Casimira si trasferì a Palazzo Zuccari nel 1702. Nel 1711 la regina commissionò la costruzione, sul lato di piazza Trinità dei Monti, di un balcone, sorretto da quattro colonne, con trabeazione ricurva, come ondulata, e balaustra a colonnine (il cosiddetto "tempietto"). In cima al portale d'ingresso si trova lo stemma della Confederazione Polacco-Lituana con alternati gli stemmi della Corona polacca (l'Aquila) e della Lituania (il Pogor), nonché gli stemmi delle famiglie Sobieski e d'Arquien. Il Palazzetto della regina fu sede di un importante salotto musicale e letterario famoso in tutta Roma.

6. Medaglioni commemorativi della famiglia Sobieski

Palazzo Barberini, via delle Quattro Fontane, 13

Nei depositi della Galleria Nazionale d'Arte Antica di Palazzo Barberini si trovano quattro (dei sei) medaglioni dipinti su tela, che commemorano gli eventi più importanti della vita del re Giovanni III Sobieski.

Per onorare degnamente la memoria di Giovanni III Sobieski, Carlo Barberini, in qualità di Cardinale Protettore della Polonia, celebrò nella chiesa di San Stanislao una solenne messa funebre il 10 dicembre 1696.

Egli commissionò al pittore austriaco Philipp Jakob Wörndle sei grandi medaglioni che costituiscono solo una parte dell'allestimento artistico delle celebrazioni funebri e furono esposti della chiesa nazionale polacca di San Stanislao, in via delle Botteghe Oscure, dove si svolgevano le cerimonie funebri dei sovrani e di eminenti personaggi polacchi. Conclusa la cerimonia, i dipinti furono riposti nel palazzo di famiglia del cardinale Barberini.



7. Lapide commemorativa di Enrico Stuart

Palazzo Muti (già Palazzo del Re), piazza dei Santi Apostoli, 49

Il palazzo fu destinato da papa Clemente XI a residenza romana per la coppia reale senza regno Giacomo III Stuart e Maria Clementina Sobieska Stuart con i loro due figli. Attualmente, nel corridoio di ingresso al cortile, si trova una lapide in italiano che commemora la presenza del cardinale Enrico Stuart, figlio della coppia reale e ultimo rappresentante della famiglia.

8. La Meridiana Clementina

Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri, piazza della Repubblica

Sul pavimento di questa basilica papa Clemente XI fece realizzare la monumentale Meridiana Clementina, detta anche Linea Clementina, che doveva indicare le principali feste religiose e segnare l'ora esatta. La meridiana, inaugurata il 6 ottobre 1702, è formata da una linea in bronzo lunga 44,89 m incorniciata in una fascia di marmo, con indicazioni astrali e i segni dello zodiaco.

Per concessione del papa, Maria Casimira poté collocare lungo la linea due placche simmetriche in memoria della battaglia di Vienna, il che costituiva un grande privilegio. L'iscrizione latina sulla prima dice: *Diem XII Septembris Christiano populo faustam felicem laetantissimam Poloniam Innocentio XI sedente* ("nel giorno 12 settembre data fausta e felice per la Cristianità ci fu la vittoria di Giovanni III Re dei Polacchi riportata sui Turchi a Vienna nell'anno 1683 sotto il pontificato di Innocenzo XI"); l'altra: *Maria Casimira Poloniae regina uxor periodo decemnovenni absoluta restituta que solis ac lunae motibus Roma signavit anno MDCCII Clementis Undecimi secundo* ("Maria Casimira regina consorte di Polonia, passato il periodo del diciannovenne e compiute le rivoluzioni di sole e luna, [la] appose in Roma nell'anno 1702 nel secondo anno del pontificato di Clemente XI"). Le placche furono infatti collocate sulla pavimentazione il 12 settembre 1702, diciannove anni dopo la vittoria di Vienna.

9. Monumento funebre di Enrico de la Grange

Chiesa di San Luigi dei Francesi, piazza di S. Luigi dei Francesi

All'interno della chiesa di San Luigi dei Francesi, nella navata destra, troviamo il monumento funebre in marmo di Enrico de la Grange marchese d'Arquien, che, come ricorda l'epigrafe, fu il padre di Maria Casimira, nonché il suocero del re Giovanni III Sobieski. Enrico de la Grange fu nominato cardinale di San Nicola in Carcere a novantatré anni e, seguendo l'epigrafe, morì alla veneranda età di 105 anni e 12 giorni.



10. Tomba di Alessandro Sobieski

Chiesa della Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria (Chiesa dei Cappuccini), via Veneto, 27

Nella chiesa dei Cappuccini in via Veneto, sul lato sinistro, vicino all'altare, si trova la tomba del figlio di Maria Casimira e Giovanni III Sobieski, Alessandro, morto nel 1714, all'età di 37 anni, pochi mesi dopo la partenza della madre per la Francia.

14 anni dopo la morte di Alessandro, il fratello Giacomo incaricò lo scultore Camillo Rusconi di realizzare un monumento in marmo a forma di arca, con un'urna sorretta da due angeli e un medaglione con l'effigie del principe. Nella sagrestia si trovava anche un dipinto, oggi perduto, raffigurante Alessandro con l'abito dei frati cappuccini, ai quali si avvicinò negli ultimi momenti della sua vita.

11. Monumento funebre con il cuore di Maria Clementina

Basilica Santi XII Apostoli, piazza dei Santi Apostoli, 51

In questa chiesa si svolse il funerale in onore della principessa e regina (senza regno) d'Inghilterra Maria Clementina Sobieska Stuart, moglie di Giacomo III Stuart e nipote di Giovanni III e Maria Casimira, morta a poco più di 33 anni il 18 gennaio 1735. Il corpo fu inizialmente esposto nella chiesa Santi XII Apostoli, con un sontuoso funerale allestito dall'architetto Ferdinando Fuga. Nel 1738, vicino a una delle colonne della basilica, fu posto un monumento in marmo, opera di Filippo della Valle, dove fu deposto il cuore di Maria Clementina.

12. Dipinto raffigurante il funerale di Maria Clementina

Museo di Roma a Palazzo Braschi, piazza di S. Pantaleo, 10

Nella collezione del museo è presente un dipinto intitolato *Funerale di Maria Clementina Sobieska Stuart nella chiesa dei SS. Apostoli* (135,5x98 cm). L'opera, eseguita intorno al 1735, è attribuita ai fratelli Giuseppe e Domenico Valeriani.

13. Cenotafio di Maria Clementina

Basilica di San Pietro, piazza San Pietro

Nel 1742, in una delle navate della Basilica di San Pietro, fu collocato un sontuoso monumento funerario in marmo con un ritratto a mosaico di Maria Clementina Sobieska Stuart. L'iscrizione recita: *MARIA CLEMENTINA M BRITAN FRANC ET HIBERN REGINA*. Il monumento fu progettato da Filippo Barigioni, le figure in marmo furono scolpite da Pietro Bracci e la decorazione in oro fu realizzata da Francesco Giardini. Il mosaico fu realizzato da Pietro Paolo Cristofari, che si ispirò a un ritratto a olio della regina dipinto da Ignaz Stern. Maria Clementina è una delle tre donne che hanno un monumento nella Basilica di San Pietro, insieme a Matilde di Canossa e Cristina di Svezia. Il corpo di Maria Clementina, originariamente deposto nelle Grotte Vaticane, fu traslato nel 1745 in un sarcofago collocato lungo la scala elicoidale.

14. Monumento per la famiglia Stuart

Basilica di San Pietro, piazza San Pietro

Di fronte al cenotafio di Maria Clementina venne innalzato il memoriale del marito Giacomo III Stuart e dei figli della coppia, Carlo Edoardo ed Enrico Benedetto. Il monumento neoclassico, che ha la forma di un tempio con angeli dolenti, è opera di Antonio Canova.



15. Monumento funebre di Innocenzo XI

Basilica di San Pietro, piazza San Pietro

Nel pannello centrale del monumento funebre di papa Innocenzo XI Odescalchi (1676-1689) un bassorilievo in marmo bianco raffigura il momento culminante della battaglia di Vienna: sulla sinistra sono raffigurate le mura e gli edifici della città; nella parte superiore, al centro, un cavaliere a cavallo è rivolto verso un angelo che indica la bandiera con la mezzaluna conquistata dal re Giovanni III Sobieski sul campo di battaglia viennese nel 1683. Lo stendardo fu inviato a papa Innocenzo XI il giorno dopo la vittoria, consegnatogli dal segretario del re, Tommaso Talenti, partito direttamente da Vienna, insieme alla famosa lettera reale che iniziava con le parole di cesariano richiamo: *Venimus, vidimus et Deus vicit*.

16. Epigrafe di Franciszek Zakrzewski

Chiesa di S. Stanislao Vescovo e Martire, via delle Botteghe Oscure, 16

Nella chiesa della nazione polacca di via delle Botteghe Oscure, tra le numerose epigrafi marmoree dedicate al pavimento, si trova menzione della coppia reale Sobieski. Essa compare all'interno dell'epigrafe di Franciszek Zakrzewski, paggio alla corte di Giovanni III Sobieski e Maria Casimira. Zakrzewski era giunto a Roma al seguito di Maria Casimira e morì pochi mesi dopo, il 12 maggio 1700, all'età di 20 anni. Negli spazi attigui alla chiesa si possono ammirare anche due tele raffiguranti Giovanni III e un dipinto di Maria Casimira.

17. Lastra funebre di Giovanni Casimiro Denhoff

Chiesa di San Carlo alle Quattro Fontane, piazza di S. Luigi dei Francesi

Nella chiesa, capolavoro dell'architettura barocca creato da Francesco Borromini, è sepolto il cardinale polacco Jan Kazimierz Denhoff, inviato del re Giovanni III Sobieski a Roma. Denhoff, in qualità di abate, partecipò ai negoziati riguardanti la lega antiturca nel 1682. Fu lui a presentare lo stendardo inviato da Giovanni III a papa Innocenzo XI (vedi punto 15). Nominato cardinale, Denhoff morì il 6 giugno 1697 e fu sepolto nella chiesa alle Quattro Fontane. Nella sagrestia si trova la sua tomba, coperta da una lastra di marmo policromo con l'iscrizione funeraria, decorata con due figure allegoriche poggiati su un sarcofago e lo stemma del defunto.



18. Epigrafe per Opizio Pallavicini

Basilica dei Santi Silvestro e Martino ai Monti, via del Monte Oppio, 28

Nella chiesa si trova l'epigrafe funeraria del cardinale Opizio Pallavicini, nunzio in Polonia presso la corte di Giovanni III Sobieski dal 1680 al 1686, dove si adoperò per l'adesione della Polonia alla lega antiturca. Morto l'11 settembre 1700, fu sepolto nella chiesa con una lapide che ne commemora gli straordinari servizi e l'attività alla corte del re polacco.

19. Chiesa del Santissimo Nome di Maria al Foro Traiano

via del Foro Traiano, 89

Papa Innocenzo XI introdusse la celebrazione del "Santissimo Nome di Maria" come ringraziamento della divina intercessione accordata dalla Madonna nella battaglia di Vienna del 12 settembre 1683 e creò quindi l'omonima arciconfraternita del quale divenne il primo membro. Anche Maria Clementina Sobieska Stuart fu iscritta all'arciconfraternita, come risulta da un dipinto ancora conservato negli ambienti della chiesa.

La sede della confraternita si trova oggi nella chiesa del Santissimo Nome di Maria al Foro di Traiano, innalzata tra il 1736 e il 1751 dall'architetto Antoine Derizet. Nella sagrestia è conservata una grande epigrafe che ricorda l'istituzione dell'arciconfraternita da parte di Innocenzo XI in onore della vittoria e della liberazione di Vienna.

20. Dipinto raffigurante Maria Clementina

Basilica di San Clemente, piazza di San Clemente

La chiesa è governata dai Domenicani Irlandesi, legati alla famiglia Stuart in esilio. Uno di loro, John Brown, fu il confessore di Giacomo III d'Inghilterra e partecipò alle nozze di Giacomo con Maria Clementina Sobieska a Montefiascone. Nella sagrestia della chiesa è conservato un dipinto ad olio raffigurante Maria Clementina.

21. Basilica di Santa Cecilia in Trastevere

piazza di Santa Cecilia, 22

Diversi ricordi di Maria Clementina Sobieska Stuart si trovano nel monastero di Santa Cecilia in Trastevere, dove la regina soggiornò più volte, anche per lunghi periodi. Lo testimoniano i documenti e le epigrafi conservati nell'archivio delle Benedettine, dove è menzionato anche il luogo in cui la devota regina pregava.



22. Dipinto raffigurante Giovanni III Sobieski a Vienna

Musei Vaticani, Viale Vaticano

In una sala dei Musei Vaticani si trova il celebre dipinto monumentale (4,58 x 8,94 m) dedicato a Giovanni III Sobieski a Vienna, opera del grande pittore Jan Matejko, donato dalla nazione polacca a papa Leone XIII, in occasione del bicentenario della battaglia. Il dipinto raffigura la scena della liberazione di Vienna, quando le truppe congiunte della Confederazione polacco-lituana e del Sacro Romano Impero sotto il comando di Sobieski sconfissero le truppe ottomane comandate dal Gran Visir Kara Mustafa. Il pittore ha immortalato il re Giovanni III Sobieski nell'atto di consegnare a un messaggero una lettera indirizzata a papa Innocenzo XI. Ai piedi del re compare uno stendardo turco, inviato poi a Roma insieme al messaggero. Il dipinto raffigura fedelmente tutti i comandanti e gli eroi dell'evento, tra cui il beato frate cappuccino Marco D'Aviano, nominato capellano militare da Innocenzo XI. Nell'Archivio Vaticano, insieme a numerosi documenti relativi alla famiglia Sobieski, si conserva la celebre lettera inviata dal re al papa dopo la vittoria di Vienna del 12 settembre 1683.

23. Corazza dalla battaglia di Vienna

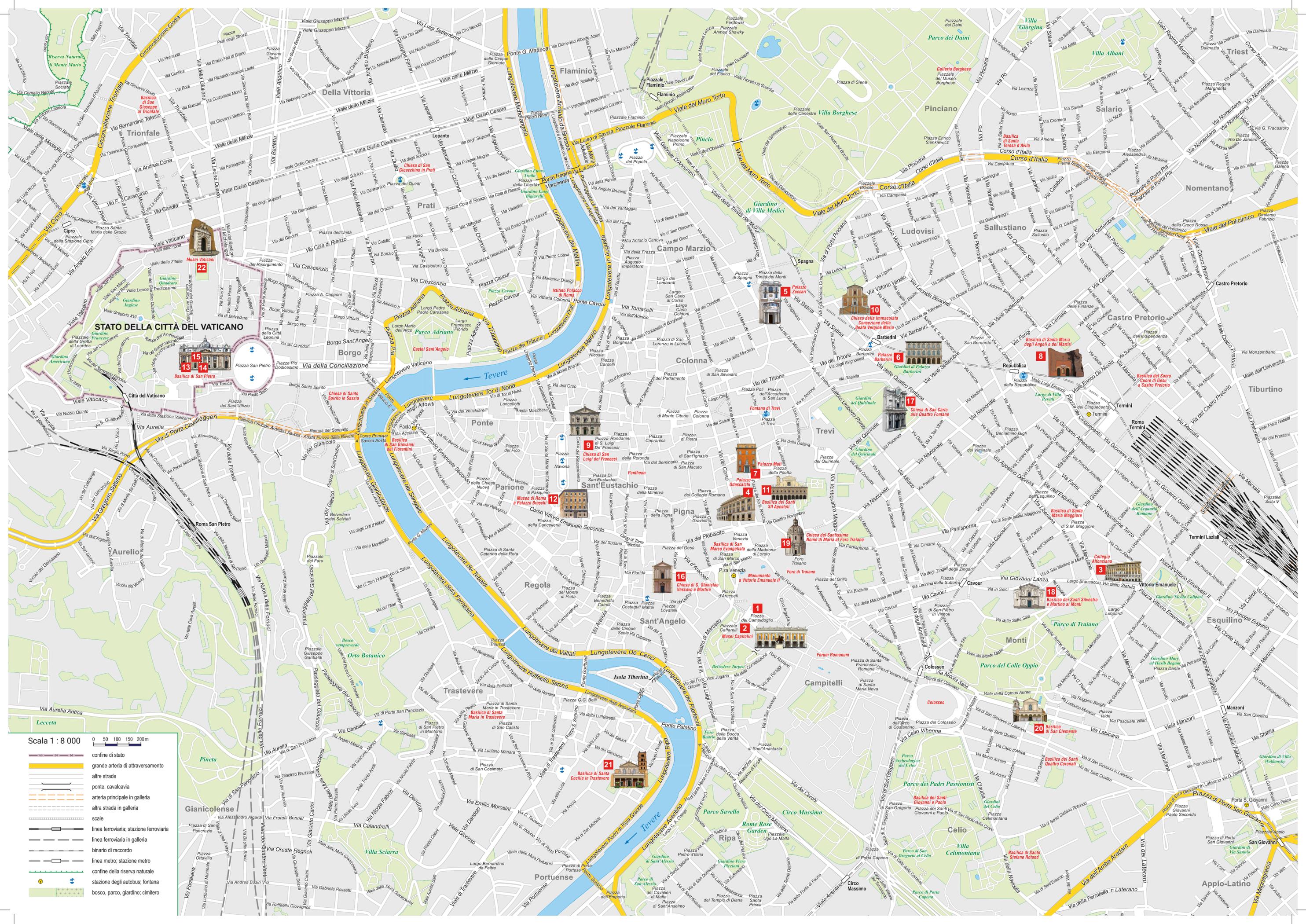
Casa per Ferie JPil Dom Polski, via Cassia, 1200 (fuori della portata della mappa)

Presso la Dom Polski (Casa Polacca) si trova una corazza d'armatura d'ussaro decorata con due medaglioni. Su quello di destra è raffigurata la "Croce del Cavaliere", emblema della classe della cavalleria, su quello di sinistra - "sul cuore" - è raffigurata la Madonna dell'Immacolata Concezione. Questa corazza corrisponde a quella di cui erano equipaggiati gli ussari durante la battaglia di Vienna.

Essa fu un dono del governo della Repubblica Popolare Polacca a Giovanni Paolo II, consegnatagli dall'allora Primo Ministro Wojciech Jaruzelski durante il secondo pellegrinaggio papale in Polonia, il 17 giugno 1983.

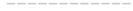
Documenti riguardanti la famiglia Sobieski a Roma

A Roma vi sono poi alcuni istituti religiosi che conservano al loro interno memorie del re Giovanni III Sobieski. Numerosi sono gli archivi e le biblioteche con documenti, tra cui lettere, inviate a Roma dalla famiglia Sobieski, che attestano anche la stretta rete di rapporti personali e ufficiali intrattenuta con le più alte sfere religiose e le famiglie aristocratiche.



Scala 1 : 8 000

0 50 100 150 200m

-  confine di stato
-  grande arteria di attraversamento
-  altre strade
-  ponte, cavalcavia
-  arteria principale in galleria
-  altra strada in galleria
-  scale
-  linea ferroviaria; stazione ferroviaria
-  linea ferroviaria in galleria
-  binario di raccordo
-  linea metro; stazione metro
-  confine della riserva naturale
-  stazione degli autobus; fontana
-  bosco, parco, giardino; cimitero